

(N. 1368)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste

(SEGN1)

di concerto col Ministro del Tesoro

(PELLA)

NELLA SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

Istituzione degli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e Perugia.

ONOREVOLI SENATORI. — Nel 1929, con il regio decreto-legge n. 2071 del 18 novembre dello stesso anno, su proposta del Sottosegretario alla Bonifica integrale, furono istituiti gli Ispettorati agrari, con lo scopo precipuo di dare una prima attrezzatura periferica ai servizi della bonifica.

Questi Ispettorati, primi organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avrebbero dovuto essere tutti a carattere regionale. Senonchè, per varie ragioni di economia, e per la scarsa attività e poca importanza che, almeno come allora si riteneva, avrebbe assunto la bonifica nella Liguria e nell'Umbria, si reputò opportuno creare 14 Ispettorati agrari, escludendo queste due regioni, che vennero aggregate nella giurisdizione degli Ispettorati del Piemonte e rispettivamente del Lazio.

A seguito della deroga che così veniva fatta al criterio di rispondenza regionale degli Ispettorati, tali organi periferici furono chiamati Ispettorati compartimentali agrari anzichè Ispettorati regionali agrari.

Nel 1937 vennero istituiti, in sostituzione delle soppresse Cattedre ambulanti, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, con lo scopo di attuare nell'ambito delle singole provincie, le finalità ed i compiti essenziali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, propaganda e sviluppo agrario, assistenza tecnica.

Da allora si venne a determinare una situazione di fatto per cui gli Ispettorati compartimentali agrari ebbero estesa la propria competenza ad una prima azione disciplinare e coordinatrice delle attività svolte dagli organi periferici a giurisdizione più limitata.

In seguito questa competenza aumentò sempre più, specie nell'immediato dopo guerra, durante il periodo dell'occupazione militare alleata, ed ai Compartimenti furono attribuite altre funzioni più specifiche, quali, ad esempio, lo sviluppo delle iniziative zootecniche.

Le autorità militari alleate si servirono soprattutto degli Ispettorati compartimentali per regolare su un vasto territorio tutte le attività interessanti l'agricoltura.

Oggi, in dipendenza dell'allargamento dell'azione statale nel campo dell'agricoltura, l'Amministrazione centrale si serve dei Compartimenti come gangli periferici per molte e svariate attribuzioni, affidando loro compiti delicati, problemi di grande opportunità pratica nel campo della tecnica agricola e gli Ispettorati compartimentali, specie quelli con circoscrizione limitata ad una sola regione, possono agevolmente far fronte a tale estensione di compiti, adeguando man mano l'organizzazione ai propri servizi ed alle nuove esigenze.

In grave imbarazzo, invece, si vengono a trovare gli Ispettorati del Piemonte e del Lazio, dovendo essi svolgere la loro multiforme attività su un territorio costituito da più regioni a diverso carattere agrologico e quindi con bisogni e problemi di differente struttura, che esigono studi specifici e soluzioni appropriate.

Basta dare un rapido sguardo alla fisionomia agraria delle regioni in questione per rendersi subito conto di questo fatto.

Non senza giustificati criteri furono a suo tempo, delimitate le circoscrizioni regionali italiane: furono considerate caratteristiche geografiche, ambientali, demografiche, economiche ed anche agrarie. Ogni regione ha una sua particolare fisionomia sociale dell'agricoltura, un aspetto tutto proprio di distribuzione della proprietà rurale, di tipi d'aziende agricole, di categorie professionali dell'agricoltura.

La Liguria presenta un aspetto agricolo poco complesso. Dagli ultimi dati statistici, inseriti sotto voci di vario significato, si può dedurre che la superficie agraria forestale comprende circa il 9 per cento della complessiva superficie territoriale, i seminativi sarebbero diffusi specialmente sulla riviera, gli oliveti ed i vigneti al colle; la superficie invece del bosco e castagno si aggirerebbe sul 5 per cento della superficie territoriale montagnosa, sul 4 per cento al colle, sul 30 per cento alla riviera; vi sono estesi territori che, pur ritenuti per boschi, potrebbero essere invece considerati incolti e sterili, essendovi quasi nulla o comunque minima la produzione legnosa.

Lo sviluppo delle rapide comunicazioni ebbe poi per effetto la trasformazione colturale della zona rivierasca nella Liguria occidentale e

in parte, centrale ed il passaggio della terra, ai ceti dei floricoltori ed orto-frutticoltori.

In genere si può dire che, quasi nell'intera Liguria, prevale la piccola proprietà lavoratrice. Diffusa è la mezzadria, mentre scarso è l'affitto; non esiste, per l'influenza industriale e commerciale, un ceto di salariati e di braccianti agricoli, se non in proporzioni pressochè trascurabili.

Sviluppato è il cosiddetto « manentato », figura intermedia tra l'affitto e la colonia propriamente detta.

Ma se la Liguria per la conformazione del suo territorio, per lo spessore minimo dell'arco in cui si presenta, non permette lo svolgimento di strutture rurali differenti le une dalle altre, profondamente differente è, invece, nel suo complesso, dalla struttura rurale del vicino Piemonte.

Il Piemonte, per la multiforme costituzione geologica, per il diverso regime idrico, per la differenza riscontrabile nei vari fattori che determina il clima, ha dato origine ad ambienti economico-agrario assai vari.

Se in Liguria troviamo uniformità di strutture agrarie, nel Piemonte troviamo grandi differenziazioni che ci permettono di suddividerlo nelle tre regioni agrarie di montagna, collina e pianura, ciascuna con caratteristiche proprie che vanno dal tipo pastorale e silvo-pastorale al tipo agrario propriamente detto.

Nel Piemonte non manca, come purtroppo manca in Liguria, un centro, per così dire geografico-agrario dal quale si possa inquadrare la serie dei fenomeni rurali.

La Liguria vive intensamente per sé e si evolve indipendentemente dalle vicine regioni; la sua agricoltura, di infinite coloriture, ha bisogno di maggiori cure e di più solerti attenzioni; bisogna togliere lo stato di stridente disagio in cui viene a trovarsi nei confronti del Piemonte.

Il Compartimento ligure-piemontese dell'agricoltura è molto vasto (11 provincie) per andare da Torino ad Imperia o a La Spezia occorrono 5 o 6 ore di ferrovia; ne consegue, che le visite dei funzionari compartimentali diventano rare, talvolta neanche annuali.

Gli Ispettori provinciali debbono sobbarcarsi a sviluppare parte delle attribuzioni del compartimento diventato oggi strumento

tecnico per tradurre in atto le direttive del Governo.

La Liguria come regione nettamente montana e superpopolata, che, specie in questo dopo guerra in cui le economie autarchiche debbono trasformarsi in economie più libere, sente i problemi rurali in una maniera più intensa, ha maggiori bisogni di assistenza. Bisogna evitare il profilarsi della disgregazione della economia montana in questo importante lembo d'Italia, che oggi, oltre ad essere un centro commerciale di vitale importanza, è anche un centro politico molto attivo.

È opinione diffusa, specie a Genova, che la profonda differenza fra l'economia agraria ligure e quella piemontese, non consente allo stesso organo gli adattamenti necessari: qualcuno vuole attribuire addirittura alla burocrazia la crisi dell'attività produttiva.

Per cercare di venire incontro in qualche modo ai desideri delle autorità agricole e politiche locali, che chiedono un Ispettorato compartimentale, è stata istituita una speciale « Delegatione agricola per la Liguria ». Questa però per la mancanza di personale tecnico e d'ordine, per la mancanza dei servizi generali (archivi, schedari, statistica, ecc.) non ha dato soddisfacente prova perchè, in luogo di snellire le pratiche, le ha rese più lente e farraginose.

Nel dopo guerra poi, le pratiche per la Liguria sono sensibilmente aumentate; numerosissime sono le pratiche di miglioramento fondiario, pratiche che richiedono un esame speciale per uniformarle al particolare carattere agrologico nettamente diverso da quello del Piemonte e malgrado tutta la buona volontà degli addetti alla delegazione non possono essere definite con celerità nè in maniera uniforme: si verificano incertezze, imprecise responsabilità ed un continuo via vai di carteggio col Compartimento di Torino.

Si rende vitale per l'agricoltura ligure lo sganciamento dal Piemonte e la contemporanea creazione di un Ispettorato compartimentale.

* * *

Si è cercato, con l'aiuto di dati statistici, e con una breve esposizione di motivi tecnici e pratici, di dimostrare la inderogabile neces-

sità di creare per la Liguria un Ispettorato compartimentale.

Altrettanto è forse con maggiore intensità di dimostrazioni, si può dire per l'Umbria ancora legata al Compartimento agrario del Lazio.

L'attività maggiore della popolazione umbra è volta all'agricoltura: basta pensare che più del terzo della popolazione è dedicata a occupazioni agricole.

L'Umbria è agricola per antichissima tradizione ed anche oggi, pur avendo fatto le industrie un notevole passo avanti, la maggior parte dei risparmi disponibili vengono impiegati in imprese agricole. Potrebbe progredire molto di più l'industria, se essa si appoggiasse opportunamente all'agricoltura, nel senso di elaborarne le materie prime, o di fornire ad essa mezzi produttivi di cui ha bisogno.

La popolazione rurale risiede sparpagliata nelle campagne in case coloniche distanti l'una dall'altra. Questo isolazionismo delle case rurali porta come conseguenza l'enorme difficoltà in cui i funzionari vengono a trovarsi per svolgere la loro attività di propaganda, ed in genere si nota una certa trascuratezza degli agricoltori nell'interessarsi di problemi agrari.

Malgrado il continuo ed instancabile lavoro delle varie istituzioni agrarie di Perugia e di Terni, che svolgono un'attiva propaganda presso i proprietari ed i contadini della regione istituendo anche, secondo i nuovi intendimenti del Governo nazionale, corsi fra i giovani contadini nei piccoli centri e stabilendo concorsi a premi fra gli agricoltori; malgrado l'infaticabile attività dell'Ispettorato compartimentale agrario del Lazio ci troviamo anche nell'Umbria di fronte ad una situazione continua di incertezza.

È un ibrido connubio di attività e di funzioni che ha deleteri effetti nell'economia agraria delle regioni.

Nell'Umbria si richiede più urgente, più immediato l'intervento dello Stato per favorire, difendere, sviluppare e conservare la piccola proprietà coltivatrice. Occorre personale quantitativamente e qualitativamente appropriato. Come può il Compartimento del Lazio già abbastanza vasto di per se stesso svolgere tanta mole di lavoro col personale e con i mezzi che ha attualmente a disposizione ?

Tanto ha fatto fino adesso, ma ora urge adeguare i mezzi alle aumentate esigenze.

L'Umbria agricola reclama il suo Compartimento perchè ne ha bisogno.

Il Lazio ha da risolvere per conto suo, problemi di vasta portata riferentisi principalmente all'allevamento del bestiame.

L'interesse zootecnico vi predomina. L'allevamento del bestiame rappresenta la più importante e fondamentale attività con la quale gli ordinamenti produttivi si coordinano e si armonizzano strettamente. Vasti terreni sono valorizzati da pascolo e da prato naturale; l'industria zootecnica ha un ruolo fondamentale nell'agricoltura già abbastanza progredita e razionale del Lazio.

Quanto si è detto per la Liguria nei confronti del Piemonte, altrettanto, e forse più a ragione, si può ripetere per l'Umbria nei confronti del Lazio: diversità di struttura agrarie che richiede diversità di mezzi di studio, differenti mezzi di propaganda e criteri tecnici appropriati.

Concludendo, si può dire che in confronto del Piemonte e del Lazio meglio curati e rappresentati, la Liguria e rispettivamente

l'Umbria sono in condizioni di evidente inferiorità.

L'insufficiente attrezzatura, la scarsità di mezzi e di personale tecnico specializzato fanno sì che i Compartimenti agrari dispieghino la loro attività principalmente nel Piemonte e nel Lazio.

Per tutto quanto sopra esposto, si manifesta impellente non soltanto l'opportunità pratica ma anche la necessità di limitare l'attività dei detti due Ispettorati compartimentali rispettivamente al Piemonte e al Lazio e di istituire per la Liguria e l'Umbria due nuovi Compartimenti, dotandoli di adeguati locali propri, mezzi e personale tecnico adatto.

E' non soltanto ragioni pratiche, aumentate esigenze agricole, evidenti nuove possibilità di sviluppo in tutti i settori dell'agricoltura consigliano questa nuova istituzione, quanto anche ragioni morali per rialzare in questi settori di semiabbandono il prestigio dell'Amministrazione dell'agricoltura.

Infine, tenendo presente il prossimo decentramento amministrativo regionale, oggi non si tratterebbe che di anticipare ciò che dovrà farsi in sede di funzionamento dell'Ente regionale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Sono istituiti gli Ispettorati compartimentali agrari di Genova e Perugia.

Art. 2.

La circoscrizione dell'Ispettorato compartimentale agrario di Genova è costituita dai territori delle provincie di Genova, Imperia, Savona, La Spezia; quella dell'Ispettorato compartimentale agrario di Perugia è costituita dai territori delle provincie di Perugia e Terni.